

28 agosto, Calabria in marcia contro la 'ndrangheta

Rosa Calipari: il nemico è l'indifferenza. Numerose adesioni, ci sarà Veltroni

di Massimo Palladino / Roma

BUONGIORNO «La cultura dell'indifferenza è l'humus ideale dove affondano le radici le consorterie criminali che soffocano la regione». Rosa Vilecco Calipari, senatrice dell'Ulivo e coordinatrice del "Comitato Veltroni in Calabria" sta raccogliendo adesioni

per la giornata della legalità del 28 agosto. Un evento fortemente voluto per rispondere alla mattanza di ferragosto, per dire che se duemila calabresi sono affiliati o comunque in combutta con qualche cosca, «gli altri due milioni sono persone che vivono, lavorano, conducono una vita dignitosa lontano dal crimine».

Organizzare un appuntamento del genere, nel giro di pochi giorni, non è facile.

«Il clima che si è creato in tutto il mondo dopo l'eccidio di Duisburg ha reso più che mai necessaria una risposta forte con proposte concrete. Walter Veltroni ci ha assicurato la sua presenza per quel giorno. Quanto alle adesioni, stanno arrivando le firme di molti esponenti della società civile, della cultura, dello spettacolo. I rettori dell'Università di Reggio Calabria, dell'Unical e dell'Ateneo per stranieri "Dante Alighieri", Massimo Giovannini, Giovanni Latorre e Salvatore Berlingo. Ma anche il regista Mimmo Calopresti, il cantante Sergio Cameriere e la lista si aggiorna di continuo».

Avete immaginato come articolare questo evento?

«Probabilmente saranno due appuntamenti, uno dei quali a Reggio Calabria. Ma stiamo ancora mettendo a punto i particolari».

E le proposte concrete?

«L'idea della stazione appaltante sopra i 100mila euro, lanciata in questi giorni da Veltroni, va in questa direzione. Così come da vedere è il sistema dei subappalti: un'azienda che è stata esclusa in un primo momento non può rientrare dalla

porta di servizio. Sul piano del contrasto al crimine, non bisogna duplicare modelli che già ci sono, inventando altre commissioni ma semmai potenziare il lavoro di alcuni uffici giudiziari. Faccio un esempio: in questi giorni si parla del Reggio, ma c'è una situazione che sta manifestando pericolosi segnali di crescita criminale nell'area ionica-cosentina. In que-

Senza sicurezza non può esistere alcun progetto e non ha senso parlare di modernità

sto contesto penso a come versa il tribunale di Rossano».

Che idea si è fatta della 'ndrangheta?

«L'eccidio di Duisburg ha evidenziato la proiezione sulla scena europea della 'ndrangheta. I servizi di sicurezza europei dovrebbero rendere omogenei i loro interventi a cominciare dallo scambio delle informazioni. Se in quell'area vengono segnalati grossi flussi di denaro, è bene che ci sia un controllo incrociato di dati in possesso delle diverse autorità».

Lei dice che si rischia l'indifferenza, ma che forma ha l'indifferenza in Calabria?

«Ha il tratto della rinuncia all'impegno, all'assunzione di responsabilità. Ma solo attraverso la lotta alla criminalità organizzata, sarà possibile uno sviluppo economico e sociale. Per questo chiediamo ai calabresi di unirsi nell'iniziativa intrapresa per affrontare il problema ineludibile della lotta per una legalità che renda veramente libere le persone e sicuro il loro territorio».

Lei ha apprezzato l'appello

del vescovo di Locri monsignor Brigantini che dice alle donne di far generare nel cuore dei loro figli la cosa più grande: il perdono.

«Sì, ma attenzione. Non si può pensare alla donna che si oppone a un sistema che fa girare miliardi di euro in tutto il mondo se intorno non c'è un ambiente forte. E qui si torna a quanto dicevamo prima, alla corallità di una risposta che interrompe il meccanismo che divora tutto».

Prima ha accennato a due temi forti: legalità e sicurezza

«Non può esistere alcun progetto senza il concetto di sicurezza. Un territorio non si può sviluppare, non ha senso parlare di modernità. Attenzione però: una battaglia di tale portata non riguarda solo i calabresi ma l'intero paese. Per queste ragioni abbiamo chiesto a Veltroni di essere presente in Calabria per lanciare da qui un messaggio e una proposta programmatica chiari e forti alla nostra regione e all'intera Europa».



La senatrice del Ds Rosa Maria Vilecco vedova Calipari. Foto Ansa

CONTRO LE MAFIE

Le manifestazioni saranno due: l'altra è a Napoli

Dopo l'appello ai giovani contro le mafie lanciato dal Presidente del Consiglio Romano Prodi sono state numerosissime e bipartisan le adesioni alla forte mobilitazione contro la criminalità organizzata. Walter Veltroni, ha assicurato la sua presenza in Calabria per partecipare alla giornata sulla legalità organizzata per il 28 agosto prossimo. Rosa Vilecco Calipari, la coordinatrice del "Comitato Veltroni in Calabria" e prima firmataria di un appello «a tutti i calabresi per la lotta alla criminalità organizzata» sta coinvolgendo esponenti della cultura, dello spettacolo e della società civile. Intanto fervono i preparativi anche per l'altro evento, organizzato dal Segretario di Presidenza della Commissione Bicamerale Antimafia Tommaso Pellegrino. Data da stabilire ma idee chiare: «Vogliamo realizzare a Napoli, la più grande manifestazione antimafia degli ultimi dieci anni - ha detto Pellegrino - L'invito è soprattutto rivolto ai giovani. Naturalmente vorremmo che partecipasse anche il Presidente del Consiglio Romano Prodi - ha concluso Pellegrino -. È il momento di una forte mobilitazione per una nuova resistenza contro la criminalità organizzata e di un forte impegno dei giovani, delle istituzioni e della società civile».

LA STORIA Il paese calabrese diede i natali a Corrado Alvaro. Si formò a Frascati ma ai suoi posti dedicò Gente in Aspromonte

Quando a San Luca si lottava contro gli sfruttati

di ROBERTO CARNERO

San Luca - il paese in provincia di Reggio Calabria in cui è stata preparata la strage di Duisburg - oggi è al centro dell'attenzione mediatica per il terribile fatto di sangue. Ma le storie della letteratura ricordano il nome di questa località per un motivo decisamente più "nobile": l'aver dato i natali allo scrittore Corrado Alvaro (1895-1956). Il quale, nel suo libro più famoso, *Gente in Aspromonte* (1930), ha descritto con realismo, ma al tempo stesso con lirismo, proprio la sua terra d'origine, compreso il suo paese.

In realtà Alvaro stette poco in Calabria, perché il padre - maestro elementare, fondatore di una scuola serale per contadini e pastori analfabeti - presto gli fece proseguire gli studi lontano da casa, nel collegio di Mondragone (nei pressi di Frascati) retto dai

Gesuiti. E in Calabria ci tornerà poco, nel corso della sua vita, pur avendo contatti frequenti con il fratello sacerdote, parroco a Sant'Agata del Bianco, un paese vicino a San Luca, che darà i natali a un altro importante scrittore ca-

Pedullà: «Amava la sua terra ma i compaesani si aspettavano aiuti materiali...»

labrese, Saverio Strati. Eppure, nonostante poi vivrà soprattutto a Roma e a Napoli, Alvaro conserverà un forte legame con il suo territorio d'origine. «I suoi compaesani - spiega Walter Pedullà, professore emerito di Letteratura italiana contemporanea

all'Università 'La Sapienza' di Roma, anch'egli calabrese e importante studioso della letteratura calabrese - lo seguivano nei suoi successi di giornalista affermato e di scrittore sempre più famoso, e magari da lui si aspettavano qualche aiuto, forse anche materiale. Lui, invece, finì con il deludere quelle aspettative, non impegnandosi concretamente per la sua gente, se non attraverso la scrittura».

Leggendo *Gente in Aspromonte* ci si accorge però di come il paese descritto sia proprio il suo San Luca. «I palazzi signorili al centro del paese - conferma Pedullà - ricordano quelli conosciuti dallo stesso Alvaro, quei palazzi da cui si affacciano i signorotti locali, coloro che non scendevano tra le strade del paese, perché erano troppo "altolocati" per farlo e ci tenevano a farlo notare. Si limitavano a guardare la vita del paese a distanza. Distanti anche dai

«Senza perdono non ci sarà pace»

Il parroco di San Luca: riconciliazione I genitori delle vittime: strage di innocenti

di / Duisburg

GRIDANO a gran voce l'innocenza dei loro figli, le madri delle sei vittime della strage di Duisburg, collegata alla faida di San Luca tra le famiglie dei Nirta-Stran-

gio da una parte e Pelle-Vottari dall'altra. Prima tra tutte Teresa Giorgi, madre di Francesco, il più giovane degli uccisi, la quale, incontrando il parroco di San Luca, don Pino Strangio, non ha esitato a definire quanto accaduto in Germania come la «strage degli innocenti». Anche Antonia Giorgi, madre di Marco Marmo, ritenuto l'obiettivo principale della strage di Ferragosto non riesce a darsi pace. «Lo sanno loro - ha detto - perché lo hanno ammazzato. Io aspetto la risposta. Non so di faide, siamo gente perbene». Quanto al fatto che Marmo fosse implicato nell'omicidio, nel Natale scorso, di Maria Strangio, la madre si chiede: «Se mio figlio aveva ucciso Maria Strangio, perché la legge non gli ha messo le manette?».

Secondo

gli investigatori dopo la strage il gruppo di fuoco ha fatto subito ritorno in Calabria

Il grido di dolore e di rabbia delle madri delle vittime di Duisburg è stato raccolto dal parroco di San Luca che ieri, nel corso della messa celebrata nel santuario della Madonna di Polsi, nel cuore dell'Aspromonte, ha lanciato un appello perché si possa giungere presto al «perdono e alla pace. Vogliamo la riconciliazione». Don Pino, rivolgendosi ad oltre duemila persone che si sono radunate in preghiera nel santuario, ha poi aggiunto che «si parla di faida, ma questo lascia pensare che siano gli investigatori ad accertarlo. Noi ora sappiamo solamente che alcuni dei nostri fratelli sono morti e c'è dolore nel cuore di tante persone».

Sul fronte delle indagini, gli investigatori hanno raccolto una serie di elementi utili a fornire un quadro nitido sulle motivazioni della faida e degli uomini che la animano. Il 13 agosto scorso, infatti, i carabinieri hanno inviato ai magistrati della Dda di Reggio Calabria una informativa che contiene un elenco complessivo di cinquanta nomi, un organigramma delle famiglie, i ruoli e gli incarichi dei singoli componenti dei gruppi. Ed è proprio sulla base di quel rapporto che gli investigatori hanno concentrato la loro attenzione su sei persone che potrebbero aver compiuto la strage di Duisburg. L'ipotesi di polizia e carabinieri, inoltre, è che il gruppo di fuoco che ha operato in Germania sarebbe partito da San Luca e ne avrebbe fatto rapidamente rientro subito dopo la strage. Gli investigatori stanno cercando anche di individuare gli eventuali fiancheggiatori.

contadini e dai braccianti, con i quali intrattenevano rapporti duri, quasi feroci, neanche addolciti dal paternalismo. Si trattava di un rapporto servo-padrone, un rapporto antico, atavico, senza alcuna prospettiva di riscatto so-

Racconta anche di rapporti solidaristici e mutuo soccorso che poi mutarono in rapporti criminali

ciale». Nell'opera di Alvaro non troviamo particolari riferimenti alla realtà della criminalità organizzata. Il fenomeno della 'ndrangheta - pervasivo, radicato e potente come purtroppo lo conosciamo oggi - era ancora di là

da venire. La violenza da lui descritta è, semmai, una violenza di "positiva", nella misura in cui si tratta delle prime avvisaglie di una lotta degli sfruttati contro gli sfruttatori. Dunque una ribellione all'insegna del riscatto sociale, non la cieca violenza motivata dalla ricerca senza scrupoli di un potere assoluto.

Caso mai Alvaro racconta di una rete di rapporti solidaristici e di mutuo soccorso, che, mutati di segno, avrebbero poi dato origine a una rete di rapporti criminali. Una struttura militare radicata nel territorio, come la 'ndrangheta, che dal contrabbando dell'olio e delle sigarette è passata al controllo del mercato della droga, della prostituzione, al riciclaggio del denaro sporco, all'infiltrazione nelle strutture civili e negli apparati politici. Un'evoluzione che Corrado Alvaro nei suoi libri non poteva ancora prevedere.

Foggia, agguato sulla spiaggia: Giuseppe muore a 16 anni. Fermato un coetaneo

Il ragazzo dormiva nella roulotte col padre, il cugino e la sorellina. Si comincia a sparare, lui è ferito ma il cuore non regge allo spavento. L'obiettivo del fuoco era il padre?

di Giuseppe Vittori

Dormiva nella roulotte parcheggiata nel lido e che fungeva da posto di sorveglianza. Era assieme al cugino e alla sorellina di cinque anni, il padre riposava all'esterno vicino alla roulotte. Giuseppe Silvestri, appena 16 anni, non poteva immaginare che di lì a poco si sarebbe scatenato un inferno di fuoco. Il ragazzo, ferito con un colpo di fucile ad un gluteo, è uscito dalla roulotte ma è morto poco dopo per lo spavento provocatogli dalla ferita. Il cugino è stato ferito alla schiena, il padre - probabile vero obiettivo degli sparatori - ad un piede; miracolosamente illesa, invece, la bimba.



La roulotte dove è morto il 16enne. Foto Ansa

Tra i componenti del commando che ha fatto incursione nel villaggio turistico, secondo gli investigatori, è un ragazzo di 17 anni, che in serata è stato fermato con l'accusa di tentati-

vo di omicidio e porto abusivo di arma da fuoco. Il provvedimento è stato emesso dal pm Mara Flaiani, titolare dell'inchiesta, dopo un lungo interrogatorio in caserma

conclusi ieri proprio con il fermo del minore. Ma un'altra persona, anch'essa presunta componente del commando, è nel mirino degli investigatori ed è ora ricercata. Sui motivi all'origine dell'agguato non si sono appresi particolari, ma pare cosa certa che non abbia avuto nulla a che fare con la faida mafiosa in corso

In serata fermato un diciassettenne con l'accusa di omicidio. Si cerca anche un complice maggiorenne

da tempo nel Gargano o con la criminalità organizzata. A muovere gli sparatori sarebbero stati vecchi rancori personali e familiari, acuitisi di recente e non si sa quanto legati alla gestione di quel lido che d'estate si popola, come tutta la costa garganica, di vacanzieri e turisti.

L'agguato è stato compiuto intorno alle 4 della scorsa notte al lido «Bay Watch» di Mattinata (Foggia), gestito dalla famiglia Silvestri. Leonardo, 50 anni, padre di Giuseppe, e il nipote, Pasquale Prencipe, di 24 anni, bagnino e factotum del lido, sono stati ricoverati in ospedale; le loro condizioni non sono gravi. Gli sparatori hanno agito a bor-

do di un'auto, forse una Y10 che qualche ora dopo è stata ritrovata dai carabinieri non distante dal luogo dell'agguato. I colpi di fucile, sparati con un'arma da caccia calibro 12, sono risuonati nel parcheggio del lido dove dormivano anche alcuni camperisti occasionali che stavano trascorrendo le vacanze al mare. Qualcuno di loro ha pensato che si trattasse di fuochi d'artificio per qualche festa patronale. Ma poi, quando ha visto i feriti e il sangue a terra, ha avuto paura ed ha dato subito l'allarme. Per Giuseppe non c'è stato però nulla da fare: colpito con un proiettile in un punto non vitale del corpo, è morto per arresto cardiocircolatorio provoca-

to quasi certamente dalla paura di non farcela.

COMUNE DI CARPI

Estretto Esito di Gara ai sensi dell'art. 65 d.lgs. n. 163/2006. Si comunica che la Procedura aperta per: "FORNITURA ED INSTALLAZIONE DI UN SISTEMA DI SORVEGLIANZA URBANA" esperta in l' seduta in data 24-11-2006, è stata aggiudicata in via definitiva in data 15-06-2007 al Raggruppamento Temporaneo d'Imprese: SATCOM spa (mandataria) di Sassuolo (MO) - CEIT IMPIANTI srl (mandante) di San Giovanni Teatino (CH) e RETECO srl (mandante) VERONA, per l'importo di € 399.000,00 + IVA. Gli altri dati previsti dall'art. 65, c. 1 D.Lgs. n. 163/2006 sono contenuti nell'AVVISO RELATIVO AGLI APPALTI AGGIUDICATI pubblicato sul sito Internet del Comune di Carpi all'indirizzo www.carpidem.it.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO Appalti - Contratti - Esproni (Dott. Corrado Malavasi)